**Testo di Deodato Salafia**

**1985-2015. WARHOL, AMIGA1000, GIULIANO GRITTINI, L’ IDEA DELLA MOSTRA**

L’idea di questa mostra è avvenuta nel 2012, 1 minuto dopo aver appreso che Warhol era stato testimonial del lancio del Commodore Amiga 1000 al Lincoln Center Theater il 23 luglio del 1985. Nel 1985 avevo 15 anni e non leggevo i giornali, in tv forse guardavo distrattamente qualcosa, l’arte contemporanea non sapevo cosa fosse, mentre mio padre, ferroviere macchinista, aveva avuto, non so come, a poco prezzo un Commodore 128 e niente di meno che un Olivetti M24, oggetti che hanno creato un imprinting profondo nella mia vita, fino ad oggi. Certamente già il 23 luglio del 1985 avevo provato l’ebrezza di vedere funzionare un mio programma per computer il cui listato stampato era lungo, partendo dal davanzale della finestra di camera mia sita al secondo piano di una vecchia cascina, fino a terra in strada; avevo registrato dalla radio su cassetta un videogioco mandato in onda da una illuminata emittente, poi fatto girare sul mio C128; certamente mi ero stupito nel sentire il mio computer suonare il Bolero di Ravel mentre lo schermo mostrava la tastiera del piano pigiare i tasti. Ma non conoscevo Warhol. Dal 1986 avrei conosciuto Carlo Santagostino, la cui stanzetta era rivestita di migliaia di floppy disk e varie versioni di computer, successivamente mio compagno in università e di lavoro a cavallo della New Economy, Carlo sapeva sempre tutto, come ora del resto, riguardo l’informatica personale. Così nel 2012 letta la notizia chiamo Carlo e gli dico: “Carlo, vero che tu puoi mettere in piedi una mostra-documentario con gli Amiga 1000 di Warhol e, in originale, i suoi lavori, giusto?”. Carlo senza farmi finire ha detto: “certo!”, ma ha fatto molto di più di questo. Ma non bastava. Warhol scomparve nel 1987, fino al 1985 aveva lavorato con acetati e lavagne luminose; gli acetati erano quindi la prelavorazione delle sue famose edizioni. Così mentre Carlo girava il mondo a scovare gli insight della produzione eWarholiana io sentivo galleristi e collezionisti in cerca degli acetati, che già avevo conosciuto dal testo “Timeboxes” di Giovanni Salvaterra, trovandone ben 16 tra l’Europa e New York. Ma non ero ancora contento. Gli acetati costano, non sono accessibili a tutti, come potevo rendere la mostra più popolare? Del resto una mostra di Warhol o è popolare o non è, per definizione. Ma quando una cosa ha le gambe...va. Nel 2014 Giuliano Grittini, grande artista, stampatore, anche di Warhol, viene a sapere del nostro impegno, ci chiede l’accesso ai documenti e, senza dire nulla, sparisce per dieci giorni, per poi tornare con lavori straordinari, acetati e immagini digitali rivisti come sue opere, con tecnica mista tra stampa ed interventi manuali, ma soprattutto replicabili ed accessibili, in una parola: popolari. La natura della informazione è la rappresentazione della differenza, senza differenza non vi è informazione; nella mia personale visione del mondo tutto è informazione, comprese le emozioni, i valori e pure la metafisica o Dio (del resto basta un bit per definire se “Dio c’è” o “Non c’è”, no?), spero che questa mostra parli quindi delle differenze, quali le differenze tra due modi di lavorare: “acetates vs computer”; piuttosto che di due modi di avvicinarsi all’arte: “classica vs pop”; o ancora del modo di proporre arte: “fruibile vs incomprensibile”. Il team di lavoro senza meno si è divertito nel prepararla, spero sarà così anche per voi!

**Deodato Salafia**

Socio fondatore della Deodato Arte è laureato in informatica nel 1996 ed in teologia nel 2010, ha fondato molte aziende di Information & Communication Technology, attualmente CEO presso la Qwerty SA di Lugano si occupa di processi di eBusiness e della promozione dell’arte contemporanea. Ha di recente lanciato il progetto AlibabArt.com